

Paesaggi d'artista del Mendrisiotto

Un modo nuovo di fare comunicazione e al tempo stesso di promuovere turisticamente un territorio nasce dall'azione congiunta di Monn e dell'Ente Turistico del Mendrisiotto e del Basso Ceresio.



Adriano Heitmann, responsabile della comunicazione per Monn con Nadia Fontana Lupi, Direttrice dell'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio



I luoghi dove avvengono certi incontri raccontano molto delle persone, del loro modo di pensare e lavorare, e un po' anche del loro modo di concepire la vita. Così, questa chiacchierata con Nadia Fontana Lupi e Adriano Heitmann non si svolge in un moderno ufficio di Lugano ma nella cucina della casa-atelier del noto fotografo tra i vigneti del Montalbano, in una grigia giornata di settembre riscaldata da un camino acceso e da una bollente tazza di caffè. Nadia Fontana Lupi spiega subito come, assumendo da pochi mesi l'incarico di Direttrice dell'Ente Turistico del Mendrisiotto e del Basso Ceresio, abbia sentito subito il bisogno di ricercare e di incontrare, in alcuni casi sarebbe il caso di dire "scoprire", quelle non poche persone che il Mendrisiotto bene conoscono e amano, e con idee, progetti, iniziative sarebbero liete di dare in qualche modo una mano per contribuire alla sua valorizzazione. E di come le circostanze, che non sono mai casuali ma procedono spesso lungo imprevedibili percorsi, l'abbiano portata ad imbattersi subito in Adriano Heitmann da anni impegnato in un progetto di comunicazione per la catena di negozi Monn, ma soprattutto attento a riproporre al grande pubblico aspetti noti e meno noti dei movimenti artistici in Ticino.

«L'idea di Adriano Heitmann di dedicare il catalogo Monn autunno-inverno 2004 agli artisti basilesi del movimento Rotblau attivi nel Mendrisiotto nei primi decenni del secolo scorso, mi è sembrata subito – spiega Nadia Fontana Lupi – una pro-

posta molto interessante per promuovere un territorio che ha tra i punti di forza proprio l'importanza del suo patrimonio storico-artistico e al tempo stesso si impone per la bellezza di un paesaggio rimasto per larghi tratti incontaminato. Anzi si può dire che alcuni scorci paesistici sono gli stessi che quegli artisti seppero magistralmente interpretare nelle loro tele quasi un secolo fa. Inoltre, ciò che mi ha immediatamente convinto è stata l'originalità – e al tempo stesso la qualità – di un prodotto editoriale che esce dai tradizionali schemi della promozione turistica segnalandosi al tempo per la particolare modalità attraverso la quale un'azienda e un ente pubblico possono concorrere insieme alla valorizzazione di un determinato territorio. In ogni caso, la realizzazione di questo progetto, che ha comportato un grande impegno per i tempi brevi in cui è stato portato a termine, non sarebbe mai stato possibile se non ci fosse stata una comune visione non solo del modo nuovo di fare comunicazione, ma anche del riconoscere all'arte e alla cultura un ruolo fondamentale nel promuovere la conoscenza del territorio».

Quale sono i vantaggi che il visitatore può ottenere consultando il catalogo Monn?

«All'interno del catalogo sono contenuti quattro buoni corrispondenti ad altrettante offerte turistiche rivolte alle famiglie e particolarmente vantaggiose nel prezzo. In particolare, hanno aderito all'iniziativa la Ferrovia Monte Generoso, la Funivia Serpiano, l'Hotel Serpiano, che offre soggiorni a tariffe molto

convenienti, nonché la Regione Mendrisiotto che mette a disposizione buoni prenotabili attraverso l'Ente turistico per ottenere tariffe scontate del 20% e due bambini in camera con i genitori gratuitamente.

Quali sono i punti di forza dell'offerta turistica del Mendrisiotto?

«Trecento chilometri di sentieri fanno del Mendrisiotto e del Basso Ceresio un'eccezionale comprensorio turistico, ricco di valori naturalistici e culturali da apprezzare in ogni stagione dell'anno grazie al clima sempre mite della regione. I contrasti ambientali sono la ricchezza turistica di questo angolo "verde" della Svizzera italiana, che trapassa dalla serenità del lago alle morbide ondulazioni delle colline coperte di vigneti, dai boschi di querce, abeti e betulle ai rilievi scoscesi delle montagne fino agli alpeggi».

Questo paesaggio naturale è stato oggetto di importanti celebrazioni...

«Sono impressionanti – prosegue Nadia Fontana Lupi – le selvagge gole della Breggia, con le spettacolari cascate, le forre e i contrasti cromatici dovuti alle diverse formazioni rocciose. Ne furono affascinati Giacomo Puccini, che si ispirò a questi luoghi per la sua «Manon», ed Herman Hesse che li aveva negli occhi quando compose il «Pellegrinaggio in Oriente». Il comprensorio del Parco delle Gole della Breggia, istituito nel 1980, si sviluppa per circa 1,5 km lungo l'omonimo torrente, nei territori dei comuni di Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore

e Morbio Superiore. Lungo questo tratto, la sezione naturale creata dall'opera di scavo dell'acqua ha messo a nudo un profilo geologico quasi continuo tra il Giurassico e il Terziario, coprendo un arco di tempo di oltre 80 milioni di anni. Nelle rocce delle gole sono presenti numerose testimonianze degli antichi mari: strati ricchissimi di fossili, resti di frane subacquee, indizi di cambiamenti climatici in epoche ben precedenti alla comparsa dell'uomo sulla Terra e prove di eruzioni vulcaniche. Questi resti hanno permesso di ricostruire l'evoluzione di questa parte del territorio – il bacino del monte Generoso – durante epoche remotissime, quando le attuali Alpi non esistevano ancora e le rocce che attualmente le compongono si trovavano a migliaia di metri di profondità nella crosta terrestre o sul fondo di remoti oceani. Gli affioramenti delle gole della Breggia costituiscono dunque un documento eccezionale».

Una delle attrattive più conosciute è rappresentata dal trenino del monte Generoso...

«Da Capolago parte il trenino a cremagliera che, in 40 minuti, sale alla montagna più panoramica del Cantone Ticino, dalla quale si domina un panorama esteso fino alle vette alpine, dal Gran Paradiso al Cervino e dal Monviso al Monte Rosa. La vocazione turistica del monte Generoso risale a metà Ottocento, quando vi fu costruito il primo albergo e, pochi anni dopo, venne inaugurata la ferrovia. L'offerta naturalistica è notevole. Specie rare, animali e vegetali che non si trovano altrove, sono presenti sul Generoso sin dall'ultima glaciazione.



Innumerevoli e per tutti i gusti le possibilità di svago: dalla semplice passeggiata facile all'arrampicata per conoscitori, dalla gita in rampichino al volo col parapendio, dal birdwatching alla speleologia. Per chi non si accontenta della contemplazione e desidera sapere come si è nei millenni formata questa porzione di Svizzera, il Sentiero della Natura spiega, mediante tavole informative, l'origine marina del monte Generoso, le vicissitudini geologiche subite, l'influsso delle glaciazioni e le peculiarità naturalistiche dell'ambiente attraversato. Per gli appassionati di astronomia, c'è il Sentiero dei pianeti, lungo il quale è stato ricostruito il sistema planetario in scala 1:10 miliardi. Da non dimenticare poi l'Osservatorio astronomico, inaugurato nel 1996, che dispone di un telescopio di 61 cm di diametro e dove vengono organizzate regolarmente serate di osservazione del firmamento guidati da un esperto. La cultura contadina di questa montagna è raccontata poi dalle nevere, pozzi scavati per parecchi metri nella roccia e un tempo utilizzati come ghiacciaie per tenere in fresco il latte o il burro, secondo una consuetudine molto diffusa in tutta la valle di Muggio. Il loro funzionamento era semplice: durante l'inverno, attraverso la porta, si gettavano neve e ghiaccio in grande quantità. Uno spesso strato di paglia o di fucelli assumeva la funzione di isolare la nevera dal caldo. Infatti, grazie alla struttura rotonda, che riflette i

raggi del sole, anche nei mesi caldi all'interno si mantengono costantemente 8-10 gradi. Per approfondire queste tematiche, il Museo etnografico della Valle di Muggio, a Cabbio, propone una serie di percorsi tematici alla scoperta sia delle nevere che di antichi mulini, roccoli, graa, cisterne, fontane e carbonaie, oltre a organizzare mostre permanenti sulla castagna».

Di recente avete ricevuto un importante riconoscimento dall'Unesco...

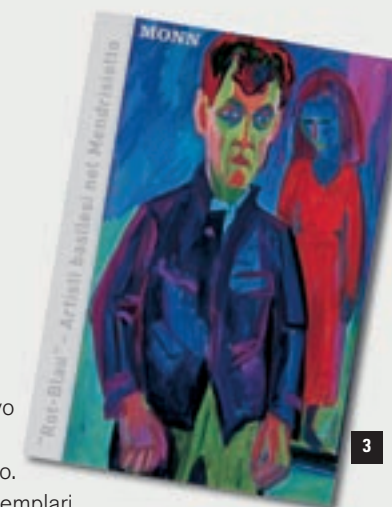
«Per godere di vasti panorami sul lago di Lugano, le montagne e la pianura lombarda bisogna salire sul Monte San Giorgio, tra castagni millenari e una vegetazione contraddistinta da un tipico bosco ceduo, che annovera piante rare come le campanelle celesti dell'*Adenophora liliifolia* o il giaggiolo verde-azzurro. Una rete di sentieri collega i diversi comuni che compongono la cosiddetta regione del San Giorgio, ideale per escursioni e passeggiate. Da Brusino una comoda funivia porta al punto panoramico del Serpiano (650 metri), da cui è poi possibile proseguire a piedi per raggiungere l'Alpe di Brusino oppure la vetta, a quota 1'097 metri. Non mancano gli spunti di interesse culturale, che vengono illustrati nel Museo dei Fossili di Meride. Infatti, su questa montagna sono stati trovati reperti paleontologici di eccezionale valore (tra cui migliaia di fossili di rettili marini e di pesci appartenenti a specie rare o addirittura uniche). Per la sua straordinaria importanza geologica e paleontologica, che ne fa un sito unico al mondo, il Monte San Giorgio è stato dichiarato nel 2004 patrimonio mondiale dell'Unesco. Dopo la regione Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn, è il secondo sito svizzero a essere dichiarato patrimonio naturale mondiale. Infine, va sottolineato che il Mendrisiotto e il Basso Ceresio custodiscono beni artistici e culturali di prim'ordine, che ricordano come questa terra sia stata patria di artisti che hanno lasciato i segni della loro maestria negli edifici civili e nelle chiese del territorio. Come gli stuccatori e i frescantini di Meride, rinomati in Europa tra Cinque e Seicento, che hanno decorato le suggestive viuzze e i cortili del borgo natale. E come raccontano i musei d'arte di Mendrisio, Ligornetto, Rancate e Stabio, o le chiese di Riva San Vitale, tra cui il prezioso Battistero con affreschi del XII secolo, e la cappella di S. Vigilio di Rovio, affascinante nell'apparato decorativo duecentesco di influenza bizantina».



1 Disegno che si trovano all'interno del catalogo 2 Offerta speciali «Monn per la famiglia» 3 Copertina catalogo

Cataloghi Monn: abbiamo creato un oggetto da collezione

Dal 1999, Monn presenta le forme e i colori delle nuove collezioni autunno-inverno con un catalogo che si è subito rivelato un evento editoriale e culturale. Ideato dal fotografo e creativo Adriano Heitmann, titolare dell'agenzia di comunicazione IMMAGINA, ciascun catalogo è un invito a scoprire le proposte Monn accanto ai tesori artistici meno conosciuti ospitati dal Ticino. Ed è diventato anch'esso un'opera d'arte e un oggetto da collezione, pubblicato in 50.000 esemplari.



«Quando alcuni anni fa ho iniziato la mia collaborazione con la famiglia Monn – racconta Adriano Heitmann – mi sono trovato a dover affrontare il problema di una comunicazione, diretta al grande pubblico, ma che al tempo stesso rispecchiasse appieno quei valori di stile e raffinatezza che da sempre contraddistinguono i negozi Monn. Inoltre si trattava di presentare dei capi d'abbigliamento, senza tuttavia ricadere in alcun modo negli stilemi classici del catalogo di prodotto. L'abbinamento con l'arte mi è sembrato subito una strada ricca di possibili sviluppi e dove dire che sin dall'inizio ha incontrato la sensibilità e il gusto della famiglia Monn, anche se questa scelta ha comportato un radicale rifacimento di tutta la comunicazione e una diversa distribuzione del materiale stampato».

Quali sono state le tappe del percorso artistico che avete seguito?

«Abbiamo iniziato con l'architettura contemporanea ticinese, in seguito abbiamo presentato con il Museo di Ascona le opere di Marianne Werefkin, esponente di spicco della cerchia di artisti attivi attorno al "Blaue Reiter". Nel 1918 si trasferisce ad Ascona dove fonda il Gruppo "Orsa Maggiore", continuando a creare uno stile personale ed originale, considerato come un contributo importante all'arte del ventesimo secolo. Il terzo catalogo era invece dedicato a Rolf Gérard, artista completo e versatile, pittore, scenografo e costumista, per vent'anni al servizio del Metropolitan Opera di New York. Ha realizzato produzioni con personaggi quali la Callas e la Tebaldi. Laureato in medicina a Basilea nel 1937, Gérard nel dopo guerra ha coltivato i suoi talenti. Dal 1976 risiede ad Ascona. Nel 2002 il maestro Gérard crea l'omonima Fondazione che conserva tutte le sue opere. Il nuovo museo asconese verrà inaugurato l'anno prossimo. Un catalogo particolarmente originale è stato quello dedicato alle fotografie di Sir Peter Smithers, appassionato botanico che al momento di andare in pensione nel 1969, insieme con Lady Smithers costruisce una casa e crea un giardino a Vico Morcote. Le fotografie di Sir Peter sono il risultato naturale del suo amore per le piante. L'anno scorso, infine, il catalogo San Pietroburgo è stato dedicato agli artisti ticinesi e vuole essere un mio personale omaggio alla qualità artistica di questi maestri che tante tracce hanno lasciato nell'architettura della città baltica».

Il catalogo Rot-Blau appena pubblicato segna anche un'evoluzione nel modo di comunicare del marchio MONN?

«Il nuovo catalogo Monn testimonia il tangibile contributo dato all'arte da una "corrente" dell'espressionismo svizzero legata storicamente e sociologicamente a un particolare territorio, il Mendrisiotto, che gli artisti basilesi del Gruppo Rot-Blau scelsero quale luogo di ritiro spirituale e di lavoro in comune. I profili scuri, il ritmo dei tratti collinosi ed i colori sgargianti danno movimento ai paesaggi. Il rosso scuro acceso, i toni intensi del verde, dell'ocra e del giallo, nonché le gradazioni del blu e del violetto non solo si contrappongono gli uni agli altri in un contrasto carico di tensione, ma "incorniciano", per così dire, gli elementi focali dei dipinti, che emergono luminosamente dallo sfondo carico di colori. A questa tecnica pittorica ci siamo in un certo senso liberamente ispirati anche nelle pagine dedicate ai prodotti che emergono da un contesto visivo appositamente disegnato, quasi ad esaltarne le forme e i colori».

Nel 1921 la famiglia Monn aprì a Bellinzona il primo negozio, dove si confezionavano camicie da uomo e si vendeva una novità assoluta: la biancheria intima in maglia che ben presto sostituirà quella in tela. Dopo oltre 80 anni, i negozi Monn sono ancora rinomati per le camicie in tessuti di altissima qualità e in diversi modelli e colori, per la raffinata maglieria realizzata in filati pregiati provenienti dalla Scozia e per le grandi marche che offrono in esclusiva quali: Brax, Crockett e Jones, Grenson, Hawico, John Laing, Peter Scott, Schneiders. Inoltre è possibile trovare articoli di: Barbour, Burberry, Missoni e Moncler. I cinque negozi Monn (a Lugano, Bellinzona, Locarno, Chiasso e Basilea) sono oggi gestiti da Francesco Monn con i figli Carola, Francesca ed Emilio (4 Ritratto famiglia Monn).

